

# AM

---

RIVISTA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ANTROPOLOGIA MEDICA

3-4  
ottobre 1997



---

Fondazione Angelo Celli per una Cultura della Salute - Perugia

---

ARGO



L'immagine collocata al centro della copertina di questo fascicolo di *AM* riproduce un amuleto formato da due lamine d'argento saldate e lavorate a sbalzo, nel quale è rappresentata secondo una antica icona una sirena bifida (a due code pisciformi). Esso veniva portato al collo per mezzo di una catenella, o appeso alla culla, e si riteneva una potente difesa contro la jettatura e il malocchio e un sicuro mezzo per tenere lontani gli spiriti. Proviene probabilmente dall'Italia centro-meridionale, forse dall'area campana. È conservato oggi presso il Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari, Roma. Per la scheda di analisi e la scheda fotografica di questo amuleto si può vedere la tesi di laurea di Vera CALISI, Tullio SEPELLI (relatore), *Le raccolte di amuleti nel quadro della storia del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari (1906-1969)*, Corso di laurea in lettere, Facoltà di lettere e filosofia, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia, 1970: in particolare nel volume II la scheda analitica "nuovo inventario 32176" e i relativi rinvii e nell'album di documentazione fotografica la scheda n. 46. Per un approfondimento della tematica che vi è connessa si possono vedere: Waldemar DEONNA, *La Sirène femme-poisson*, "Revue Archéologique" (Paris), vol. LX, n. 1, gennaio-giugno 1928, pp. 18-25 / Gabriel Maria VERGARA, *El mito de la sirena*, "Arxiu de Tradicions Populars" (Barcelona), fasc. IV, 1931, pp. 252-253 / Walter Leo HILDBURGH, *Figures of Sirenes as amulets in Italy and Spain*, manoscritto inedito di 49 pp. datato 1945, rinvenuto nel 1986 da Laura Leonardi tra le carte di Hildburgh presso il Pitt Rivers Museum, a Oxford, tradotto in italiano, *Figure di sirene come amuleti in Italia ed in Spagna*, da Francesca Rita Zingali e integralmente riportato alle pp. 79-147 della sua tesi di laurea (FRANCESCA RITA ZINGALI, Giancarlo BARONTI (relatore), *Credenze relative al malocchio e pratiche apotropaiche a Napoli alla fine dell'Ottocento nei resoconti di viaggio di Eustace Neville-Rolfe*, Corso di laurea in lingue e letterature straniere, Facoltà di lettere e filosofia, Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia, 1996) / Veronica BERRY, *Neapolitan charms against the evil eye*, "Folklore" (London), vol. 79, inverno 1968, pp. 250-256.



Il logo della Società italiana di antropologia medica, qui riprodotto, costituisce la elaborazione grafica di un ideogramma cinese molto antico che ha via via assunto il significato di "longevità", risultato di una vita consapevolmente condotta lungo una ininterrotta via di armonia e di equilibrio.

## Ricordo di Alfonso Maria Di Nola

*Il 17 febbraio 1997 è morto a Roma Alfonso Maria Di Nola, professore di storia delle religioni alla Terza Università di Roma, socio fondatore della Società italiana di antropologia medica (SIAM) e membro, dalla fondazione (Perugia, 18-19 maggio 1988), del suo Consiglio direttivo.*

*Antropologo, storico e storico delle religioni, Alfonso Di Nola, nato a Napoli il 9 gennaio 1926, ha avuto un ruolo fondamentale per la ripresa in Italia di una nuova fase degli studi di antropologia medica e di etnopsichiatria. Fin dai primi lavori egli ha accompagnato la sua formazione antropologica e storico-religiosa allo studio dei classici della psichiatria e della psicoanalisi. E lo ha fatto con l'intelligenza teorica e la capacità di lavoro di chi si inserisce in modo geniale e creativo in una diversa tradizione intellettuale e di ricerca con grande autonomia e introducendo elementi di forte innovazione. Di Nola ha infatti attraversato con profondo senso critico e con notevole originalità i luoghi della ricerca di Raffaele Pettazzoni e Ernesto de Martino, amando in particolare, più di ogni altro libro di de Martino, Il mondo magico, nel quale il fondatore della nuova antropologia italiana mostrava feconde aperture alla psicoanalisi e alla psichiatria. Quella stessa sensibilità ritroviamo in diverse opere di Di Nola: Antropologia religiosa (Vallecchi, Firenze, 1974), un vero e proprio manifesto teorico e di ricerca del suo percorso, concretizzatosi poi in un'opera monumentale, di valore internazionale e ancora oggi ineguagliata in Italia, l'Enciclopedia delle religioni (6 volumi, Vallecchi, Firenze, 1970-1976), che non va considerata soltanto frutto di una sterminata "erudizione", ma prodotto di una vastissima cultura critica, pensato e realizzato in più di vent'anni di studio e di lavoro costanti, e da lui redatta per l'ottanta per cento delle voci; Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana (Boringhieri, Torino, 1976), in cui studia il culto dei santi in Abruzzo, osservato sul campo, nelle dinamiche di trasformazione, nella profondità storica, negli intrecci fecondi con i saperi popolari sugli animali (il serpente, il bue, il maiale), le pratiche terapeutiche, i simbolismi religiosi; L'arco di rovo. Impotenza e aggressività in due rituali del Sud, (Boringhieri, Torino, 1983), in cui analizza con sensibilità microstorica i tratti simbolici specifici di un complesso rituale terapeutico a diffusione europea e ad arcaica trasmissione storica, proponendone una interpretazione successivamente ripresa da vari studiosi in Italia e in altri Paesi. Questo gusto per la complessità teorica caratterizza d'altronde anche le stesse voci della Enciclopedia delle*

religioni: basta leggerne qualcuna per cogliere il valore analitico, la lucidità cristallina della descrizione, le qualità interpretative di questi testi, animati da un pensiero vivace, stimolante, che oltre alla ricchezza dei riferimenti storico-culturali e dei corredi bibliografici, mostra una capacità di elaborazione e sistemazione teorica che venne riconosciuta nella comunità scientifica internazionale, da studiosi quali Mircea Eliade, che ne scrisse un'ampia recensione, fino a Jacques Le Goff, che ne diede testimonianza quando, insieme ad Alfonso Di Nola, fu chiamato a lavorare per l'Enciclopedia Einaudi. È impossibile ricordare qui tutte le voci della Enciclopedia delle religioni che hanno particolare interesse per l'antropologia medica: Magia, Stregoneria, Sciamanismo, Possessione e invasamento, Esorcismo, e anche quella voce Sacro/Profano totalmente riscritta qualche anno dopo per l'Enciclopedia Einaudi, sempre con una forte attenzione agli aspetti etnopsichiatrici ed etnopsicologici relativi ai quadri storico-culturali presi in esame. Ma nella Enciclopedia delle religioni lo sguardo antropologico dinoliano viene rivolto a decostruire gli stessi saperi biomedici e psichiatrici, non senza cogliere i rischi riduttivi di approcci medicalizzanti: Malattia e guarigione, Metapsichica o parapsicologia e religione, Psichiatria e religione, Psicoanalisi e religione, Psicologia analitica e religione, Psicologia individuale e religione, sono voci in cui il problema del rapporto fra malattia e cultura è affrontato a partire da una necessaria rilettura storico-critica delle scienze psichiatriche e psicologiche. È ad Alfonso Maria Di Nola che dobbiamo il primo insegnamento, in Italia, di psichiatria transculturale presso la Scuola di specializzazione in psichiatria della I Facoltà di medicina della Università degli studi di Napoli, nei primi anni Ottanta. Del 1980 è anche la sua introduzione metodologica al volume collettivo *Mal di Luna. Folli, indemoniati, lupi mannari: malattie nervose e mentali nella tradizione popolare* (Newton Compton, Roma, 1980), successivo alla mostra sulle rappresentazioni della follia nella cultura popolare italiana da lui incoraggiata e guidata. È grazie a quella esperienza che nacque poi la rivista romana "Storia e Medicina Popolare", diretta da Guglielmo Lützenkirchen, cui abbiamo dedicato parte della rubrica "Repertori" nel numero inaugurale di "AM" (1-2, ottobre 1996) ritenendola una delle riviste rispetto alle quali ci poniamo idealmente in continuità. Così, nel 1983, al Convegno nazionale su "Salute e malattia nella medicina tradizionale delle classi popolari italiane" (Pesaro, 15-18 dicembre 1983) - evento che segna in Italia la ripresa degli studi di antropologia medica e dal quale nascerà poi la *StAM* - la relazione presentata da Di Nola rappresentò un vero e proprio manifesto progettuale teorico-metodologico che rimane tuttora un valido riferimento per chi voglia intraprendere gli studi di antropologia medica lontano dai rischi di una fenome-

nologia a scarso respiro storiografico e attento invece alla contestualizzazione storico-culturale e ai complessi rapporti fra pratiche, significati e saperi sul corpo, la salute e la malattia. Questo approccio portava Di Nola a riconsiderare, sul terreno della riflessione storiografica, le stesse nozioni europee di "etnomedicina", "medicina popolare", "Volksmedizin", ponendole in relazione ai processi di formazione del sapere medico occidentale nei suoi aspetti ideologici, politici e operativi. Per questo Di Nola è stato socio fondatore e membro del Consiglio direttivo della SIAM fin dal primo momento, e lo abbiamo sempre voluto fra noi anche quando per motivi di salute dovette ridurre la sua materiale presenza nella Società. Non possiamo dimenticare il suo contributo a quel fascicolo n. 8 (ottobre 1983) della rivista "La Ricerca Folklorica", curato da Tullio Seppilli e dedicato a La medicina popolare in Italia: dopo l'introduzione di Seppilli il numero si apre con il testo di Di Nola che fu poi in sostanza il suo intervento al convegno di Pesaro, dal titolo La medicina popolare: questioni di metodo. E anche nel 1989, quando Seppilli, con il patrocinio della SIAM, curò un nuovo lavoro collettivo che specie per quanto concerne la ricerca demoiatrica registrava il forte recente avanzamento degli studi di antropologia medica italiana, Le tradizioni popolari in Italia. Medicine e magie (Electa, Milano, 1989), Di Nola assicurò un suo prezioso intervento, da storico delle religioni e antropologo, sul rapporto fra pratiche terapeutiche e simbolismo religioso in Europa (Le terapie magico-religiose). Così, quando Roberto Lionetti curò, sempre per la rivista "La Ricerca Folklorica", il ben noto fascicolo dedicato a L'eunopsichiatria (n. 17, aprile 1988), Di Nola vi contribuì con un saggio teorico di notevole interesse, Rito religioso e cerimoniale nevrotico-ossessivo, che manifesta ancora una volta la sua capacità di stabilire "ponti" tra differenti esperienze disciplinari senza tuttavia impoverirne le specifiche differenze d'impianto. Sui temi della antropologia medica, e sui risvolti politico-culturali degli interventi sanitari, Di Nola ha mantenuto peraltro una attenzione costante fino all'ultimo: e numerosissime sono state le sue collaborazioni con esponenti della psichiatria democratica italiana. Il suo impegno si è spinto fino a lavorare recentemente nei centri di salute mentale di alcune ASL romane, non solo con i suoi seminari, ma con interventi sperimentali di carattere terapeutico, individuando nel rispetto umano e culturale per i pazienti un terreno di incontro con gli psichiatri e gli operatori sanitari.

Con queste righe abbiamo ricordato solo alcuni aspetti, più intimamente legati all'antropologia medica, dell'opera complessa e vastissima di Alfonso Maria Di Nola. E molte altre ne occorrerebbero per descrivere la generosità intellettuale e umana della sua persona, la sua casa-biblioteca aperta a quanti volessero lavorarci, la sua straordinaria disponibilità e

---

*capacità di comunicare il proprio sapere, nel confronto intellettuale e nella attività didattica condotta da vero maestro ad Arezzo nella Università di Siena, a Napoli nell'Istituto universitario orientale e anche nella Università "Federico II", e infine nella Terza Università di Roma – tenendo corsi di storia delle religioni, antropologia culturale, storia delle tradizioni popolari, psichiatria transculturale –, il suo impegno politico e civile, la sua attiva presenza nei dibattiti più importanti della storia degli ultimi cinquant'anni del nostro paese, i suoi meriti nella circolazione pubblica della cultura antropologica, la sua lealtà nell'amicizia, il suo orgoglio per la propria autonomia, la sua avversione per i rituali accademici, il suo amore per l'insegnamento. Elementi di una figura intellettuale e umana irripetibile, mossa a una ricerca sull'uomo da un senso di religione laica e di umanesimo concreto rivissuto nelle esperienze di lotta politica, nella adesione al marxismo, nella sua vigilanza critica, laica, appassionata, nella sua partecipazione democratica alla vita culturale e civile del nostro paese.*

*La SIAM è orgogliosa di aver avuto Alfonso Maria Di Nola come socio fondatore e membro del proprio Consiglio direttivo, e rimpiange le sue straordinarie qualità di studioso, critico attento, maestro e amico. Se dal primo fascicolo di questa rivista gli giungevano, attraverso la dedica che Giovanni Piza gli indirizzava nel suo contributo, gli auguri per il suo settantesimo compleanno, oggi che non è più tra noi lo ricordiamo impegnandoci a tenere vivi la sua memoria e il suo insegnamento.*

LA RIVISTA



- 7 La Rivista  
*In memoria di Alfonso Maria Di Nola*
- Saggi*
- 11 Allan Young  
*Modi del ragionare e antropologia della medicina*
- 29 Elémire Zolla  
*Eclissi e riemersione della mistica*
- Ricerche*
- 41 Paul Hersch  
*Tlazol e Ixtlazol: persistenza degli "aires de basura"*
- 69 Mario Polia  
*Profilo culturale della medicina andina nord-peruviana*
- 103 Paolo Bartoli - Paola Falteri - Françoise Loux -  
Francine Saillant  
*"Non fissare il cielo stellato". Le verruche nella medicina popolare in Italia, Francia e Québec*
- 145 Giancarlo Baronti  
*Le insidie della notte: note sull'impiego di parti del corpo del tasso europeo (Meles meles L.) a scopi protettivi e apotropaici*
- 219 Enrico Petrangeli  
*Podestà o mendicante o sarta, comunque taumaturgo. Cambiamenti tipologici e persistenza del ruolo terapeutico nella "fabbrica del santo" attraverso la letteratura agiografica orvietana dei secoli XII-XIV*
- Note Interventi* 247 Maria Luisa Ciminelli  
*Rassegne* Culture-bound syndromes: un concetto vago e di dubbia utilità
- Riproposte* 281 Gilbert Lewis  
*La paura della stregoneria e il problema della morte per suggestione*  
presentazione di Tullio Seppilli

Osservatorio	313	<i>Indice</i>
	315	<i>Istituzioni</i> <i>Groupe interuniversitaire de recherche en anthropologie médicale et en ethnopsychiatrie (G.I.R.A.M.E.)</i> , 315 / <i>Anthropologie médicale appliquée au développement et à la santé (A.M.A.D.E.S.)</i> , 318 / <i>Centre Georges Devereux: Centre universitaire d'aide psychologique aux familles migrantes</i> , 320 / <i>Commissione interdisciplinare di antropologia medica (CIAM/ICME)</i> , 323 / <i>Fondazione Ling. Medicina, psicologia e cultura</i> , 325.
	327	<i>Resoconti</i> <i>"Magia e medicina nelle società tradizionali". VIII Rassegna internazionale di documentari etnografici (Nuoro, 14-19 ottobre 1996)</i> , 327 / <i>"Le vie dell'estasi: stati modificati di coscienza e contesto socio-culturale". Sezione tematica (Firenze, 3-5 dicembre 1996) della XXXVII edizione del Festival dei popoli (Firenze, 29 novembre - 5 dicembre 1996)</i> , 338.
	345	<i>Segnalazioni</i>
	357	<i>Lavori in corso</i> <i>Aids e migrazione. Rappresentazioni culturali e comportamenti a rischio presso le popolazioni femminili peruviana e somala a Roma</i> , 357 / <i>Esperienza e soggettività: la costruzione narrativa della malattia in famiglie urbane di Fortaleza e Salvador (Brasile)</i> , 361 / <i>Itinerari terapeutici in un contesto antropologico in trasformazione</i> , 364 / <i>Biomedicina e medicine alternative nella strutturazione del sistema medico honduregno</i> , 367.
	373	<i>Recensioni</i> <i>Elogio del margine. In difesa di Arthur Kleinman</i> , 373 / <i>Cifra e stadera. Un viaggio nell'arcipelago lombrosiano</i> , 380 / <i>Crederci alle tracce: il rapporto tra curatore e malato in antico regime attraverso le promesse di guarigione</i> , 385.
	389	<i>Schede di lettura</i>
	419	<i>Spoglio dei periodici</i>
	459	<i>Tesi universitarie</i>

Hanno collaborato in questo fascicolo alle traduzioni: *per i lavori originali* Paolo Bartoli e Alessandro Lupo (dallo spagnolo), Pino Schirripa (dall'inglese) / *per le riproposte* Pino Schirripa e Tullio Seppilli (dall'inglese) / *per i riassunti* Odile Martinez (in francese) / Connie Vindigni (in inglese) / César Zúniga Valle (in spagnolo) / *per le istituzioni (osservatorio)* Laura Lepore (dal francese).